

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

23 gennaio
Riunione degli uffici pastorali, dei vicari e dei delegati vescovili (Curia, alle 10). Formazione liturgica (Centro pastorale, alle 19.30).
24 gennaio
Alle 19 veglia ecumenica presso la parrocchia della Provvidenza a Fiumicino.
25 gennaio
Presentazione del libro sulla famiglia Ulma a Selva Candida per la Giornata della memoria (vedi box).
26 gennaio
Ingresso di don Cristoforo Dudala nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti alle 18.
27 gennaio
Alle 9.30 formazione Caritas a Santa Marinella.
28 gennaio
Alle 16 a Ladispoli consegna dei diplomi alla Scuola Tisserant in occasione del 40° di istituzione.

La catechesi di Comastri

Il cardinale, arciprete emerito della basilica vaticana, accolto dal vescovo Ruzza ha aperto gli incontri per l'anno mariano nella Cattedrale della Storta

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La fede in Gesù è l'unico vero tesoro della vita: senza la fede in Gesù la vita non ha senso e impazzisce nella vana ricerca di qualcosa che lo sostituisca: ma niente e nessuno può sostituire Gesù, perché Gesù è Dio che si è fatto a noi vicino e Dio è insostituibile». Sulla centralità della fede nell'esistenza dell'umanità il cardinale Angelo Comastri ha sviluppato la sua catechesi nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta il 13 gennaio. L'arciprete emerito della basilica vaticana ha aperto la serie di appuntamenti per l'Anno mariano parlando di "Maria Stella dell'evangelizzazione". Accolto dal vescovo Gianrico Ruzza il porporato ha proposto alla numerosa assemblea alcune storie di ateismo e di lontananza dal Vangelo, ma anche di speranza e conforto. Percorsi di scrittori, uomini di potere, giornalisti, semplici persone, conosciute nella letteratura o in una vita di incontri. A partire da quando giovane parroco a Porto Santo Stefano ascolta una donna ucraina di nome Sasha raccontargli della sua esperienza di totale assenza di ogni riferimento religioso nel tempo della dittatura marxista. «Voi non avete sperimentato il buio della mancanza di Dio - ha riportato il cardinale -, voi non avete sperimentato il buio di una vita che non



Durante la catechesi

abbia senso. Per questo non apprezzate la fede. E la cosa che mi fa più impressione in Italia è vedere che la gente non capisce il privilegio che ha: il privilegio di credere». Attraverso le esistenze commentate dal cardinale affiora il riferimento al modello del vero credente, anzi della credente perfetta, Maria: «Beata colei che ha creduto» dice Elisabetta

«Aspetto costante di Dio: la ricerca della nostra collaborazione»

della cugina che porta in grembo Dio e pochi mesi prima l'angelo Gabriele la dice piena di grazia. È da questo momento che la

devozione mariana inizia, devozione verso una creatura che ha accolto il mistero, con tutta la sua gioia e il suo dramma, fidandosi di Dio. Guardando a libro della Genesi osserviamo Dio porre l'inimicizia tra la discendenza del tentatore e quella della donna, che porta a Gesù. «Maria, pertanto è una scelta di Dio: è una collaborazione voluta

da Dio e noi non possiamo ignorare né tantomeno escludere questa collaborazione». Ne sono un esempio le nozze di Cana quando Maria intercede per gli sposi o nel momento tragico della morte di Gesù in croce quando il figlio affida alla madre tutta la Chiesa e l'umanità. Nel profondo del cuore questa presenza della giovane di Nazareth emerge nei momenti di buio, quando in lei si trova il conforto e la via per riscoprire la fede attraverso l'umiltà e la fiducia nella Parola di Dio. Nella Messa che ha seguito l'incontro il cardinale ha poi sottolineato durante l'omelia «un aspetto costante del comportamento di Dio: la ricerca della nostra collaborazione». Dal Vangelo di Giovanni nel quale il Battista vede passare Gesù possiamo comprendere che Dio ci passa sempre accanto, ma noi dobbiamo riconoscerlo. Con la frase esclamata dal profeta, «Ecco l'agnello di Dio», ha spiegato Comastri: «Giovanni collega la presenza di Dio alla scelta della mitezza, della bontà, del sacrificio, della croce». È la scelta dei santi, di coloro che hanno imparato a vedere Dio nella propria vita, che si fidano di quel «venite e vedrete», ha concluso il cardinale: «Ecco la lezione meravigliosa di Gesù: "Volete conoscermi? Cominciate a vivere la mia vita e tutto vi diventerà chiaro».

L'INIZIATIVA



Don Luigi Ciotti alla scuola di socio-politica

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«Siamo qui per fare la nostra parte, uniamo le nostre forze: ne vale la pena». Si conclude così la lectio magistralis di don Luigi Ciotti, Presidente di Libera contro le mafie, che sabato scorso ha inaugurato l'anno accademico della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico (Sfisp) "Custodi del futuro", organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium» di Roma. La mattinata si è aperta con i saluti della preside della facoltà, Piera Ruffinatto, che ha sottolineato l'urgenza di una scuola per la cittadinanza attiva, per educare alla «buona politica», e del vescovo Gianrico Ruzza, che ne ha ribadito il senso: «non è più rimandabile il guardare in faccia la realtà, l'impegno per la cultura della vita, della pace, della giustizia anche in questi nostri territori di periferia». Alberto Colaiacomo, direttore della scuola, ha moderato l'evento delineando il processo che ha portato alla realizzazione della scuola, frutto di un comitato scientifico interdiocesano composto da persone impegnate nell'ambito sociale ed educativo del territorio.

Don Ciotti ha aperto il suo intervento richiamando i cristiani a «stare dentro la storia», ad «essere coscienza critica della società e voce dei valori alti e vitali». Il sacerdote ha proposto la sua riflessione avendo come riferimenti il Vangelo, la Costituzione italiana e la Dottrina sociale della Chiesa, perché in essi possiamo ritrovare i principi per la responsabilità, l'impegno civile, la partecipazione, la difesa della vita, della dignità e della libertà della persona. Si tratta di rispondere al «bisogno di politica» con un'etica della politica e della comunità per prendersi cura delle fragilità umane. È pertanto indispensabile non «perdere la biodiversità culturale» del pensare criticamente, del confronto rispettoso, dell'ascoltare, del formare e dell'educare. Un tema approfondito da don Ciotti è quello dei giovani che stanno manifestando sempre più la loro inquietudine. Vanno accolti nelle loro esigenze e va assunta la loro forza per dire assieme a loro «no» all'invivibilità del nostro tempo.

Anche l'intervento di Tiziano Torresi, docente di storia all'Università Roma Tre, ha insistito sull'indispensabile presenza dei cattolici nell'impegno sociale e politico per ascoltare, capire e interpretare le domande, i paradossi e le urgenze della vita, per «mettere sottoposta la coscienza». Nel pomeriggio Domenico Barbera e Vincenzo Mannino, rispettivamente direttori degli uffici di pastorale sociale e del lavoro di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, hanno guidato il laboratorio di approfondimento con gli scritti alla scuola. C'è da ricordare che ancora sono aperte le iscrizioni, le informazioni sono sui due siti diocesani.

LA PRESENTAZIONE

Giornata della Memoria

Giovedì prossimo, 25 gennaio, alle 17 ci sarà la presentazione di *Uccisero anche i bambini. Gli Ulma, la famiglia martire che aiutò gli ebrei*, nella biblioteca La Natività della parrocchia Natività di Maria Santissima. All'evento proposto in prossimità della Giornata della memoria saranno presenti gli autori: Manuela Tulli, vaticanista dell'agenzia Ansa, e padre Paweł Rytel-Andianik, responsabile della redazione polacca di Vatican News e di Radio Vaticana. Il 24 marzo del 1944 in un villaggio della Polonia viene sterminata un'intera famiglia, gli Ulma: padre, madre, i loro sei figli e un piccolo ancora nel grembo materno. Per i nazisti erano colpevoli di avere nascosto in casa otto ebrei, uccisi con loro lo stesso giorno. Gli Ulma sono Giusti tra le nazioni per gli ebrei e beati per la Chiesa cattolica. Un gesto compiuto per amore che ha fatto guadagnare loro il soprannome di "samaritani di Markowa". La parrocchia si trova in via dei Santi Martiri di Selva Candida 7 a Roma.

Nel dialogo tra cattolici ed ebrei

Umiltà, rispetto, amore e fraternità. Sono le parole evocate dal vescovo Gianrico Ruzza all'incontro "Leggere assieme la Sacra Scrittura" organizzato domenica scorsa a Selva Candida in prossimità della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che si celebra il 17 gennaio. L'evento è stato proposto dall'ufficio per il dialogo interreligioso, del quale è vicario vescovile don Federico Tartaglia. Assieme al pastore il sacerdote ha accolto nell'auditorium della parrocchia della Natività di Maria Santissima Marco Cassuto Morselli e Gabriella Maestri. I due relatori hanno presentato *La Bibbia dell'amicizia*, pubblicato da Edizioni San Paolo, e *Nuovo Testamento. Una lettura ebraica*, pubbli-



Durante la presentazione

cato da Castelvecchi editore. Don Federico ha introdotto la discussione presentando il tema scelto per questa Giornata, "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?", tratto dal capitolo 37° del profeta Ezechiele. Nel suo intervento il vescovo ha ri-

cordato che la Scrittura e la tradizione scaturiscono da un'unica sorgente: è questo il terreno del dialogo tra cattolici ed ebrei in risposta all'unico Dio che ci ha chiamati in Abramo. Per l'autore ebreo Cassuto Morselli la collaborazione tra ebrei e cattolici è un segno di speranza, un percorso di dialogo per superare ogni incomprensione. Non si tratta di fare una lettura unificata della Scrittura, ma di conoscersi meglio accettando di essere in disaccordo nel rispetto dell'altro. Secondo Maestri la dimensione del dialogo muove dalla comprensione dell'ebraicità del Nuovo Testamento. L'autrice cattolica ha sottolineato l'esigenza di tenere presente l'ambiente storico e culturale e la spiritualità ebraica attraverso cui gli autori del Nuovo Testamento hanno composto le sue parti. (Si.Cia)

DEVOZIONE

Sant'Antonio a Torrimpietra

Mercoledì scorso la parrocchia di sant'Antonio Abate a Torrimpietra ha accolto il vescovo Gianrico Ruzza per la sua festa patronale. «Antonio ha scelto di dedicare il suo cuore completamente a Dio, la tradizione gli attribuisce inoltre la fondazione del monastero occidentale, per questa sua totale dedizione è così rilevante nella storia del cristianesimo». Nella vita del santo troviamo esemplificato quanto san Paolo raccomandava al popolo di Efeso: respingere gli assalti del male con quell'armatura costituita da «fede, speranza e carità, amore, parola di Dio che ci fa comportare da cristiani», ha detto il vescovo. Prospettiva offerta da Gesù nel Vangelo a quel tale che gli domanda come ottenere la vita eterna. Egli rispetta tutte le prescrizioni, ma gli manca ancora una cosa: dà tutto ai poveri e seguimi, ma lui non lo fa. «Antonio ha scelto invece la cosa giusta, ha scelto di mettere Dio sopra ogni cosa. Lasciamo le tentazioni del mondo per seguire il Vangelo seguendo l'onestà, la rettitudine, la verità e l'amore».

Corradu al Movimento «Laudato si'»

Veronica Corradu è la nuova coordinatrice dei circoli e degli animatori in Italia del Movimento Laudato si'. La sua nomina rende orgogliosa tutta la diocesi di Porto-Santa Rufina. Attiva nella pastorale diocesana missionaria e in quella della cura del creato, Veronica ha un'esperienza consolidata nell'ambito della mondialità e della giustizia sociale. «Quando ho ricevuto la proposta di diventare animatore Laudato si' - racconta -, vivevo a Betlemme, in Palestina, con la mia famiglia, e ho accolto con gioia l'occasione di mettermi al servizio della comunità con cui vivevo». Prima del Medio Oriente ha operato in Africa.

Nel 2009 in Malawi nella missione di Koche, nell'ultimo periodo di presenza di don Federico Tartaglia, delegato vescovile per le missioni, ecumenismo, dialogo interreligioso e migranti. Poi, in Tanzania si è dedicata a un progetto di valorizzazione delle donne, occupandosi di organizzazione, progettazione e relazioni con la realtà locali in un contesto rurale complesso. In Sud Sudan è stata coinvolta in un Centro di riabilitazione per i bambini disabili. «Attraverso queste esperienze - continua la giovane donna - ho realizzato la mia aspirazione a essere una cittadina del mondo, a far parte di una comunità globale,

che è anche uno degli aspetti che preferisco dell'appartenenza al Movimento Laudato si'. Il suo compito è ora quello di fare da ponte tra il movimento e gli animatori e i circoli in Italia, dare supporto, sponsorizzando e valorizzando le loro attività e le buone pratiche. «Organizziamo incontri mensili online per tutti gli animatori e animatrici per vedere la strada che abbiamo percorso insieme e quella da percorrere sempre ispirati da san Francesco e papa Francesco per cercare di proteggere sempre di più la nostra casa comune e tutto il Creato che ci circonda». L'augurio a Veronica è quello di continuare a

seminare, come ha sempre fatto, la cultura dell'accoglienza valorizzando tra gli animatori italiani Laudato si' quelle relazioni di fraternità che ha saputo realizzare in diocesi con il suo sorriso. Stesso augurio alla nuova direttrice esecutiva del movimento Susana Réfega che prende il testimone da Tomàs Insua. Con l'occasione la gratitudine va anche ad Antonio Caschetto predecessore di Veronica e allo stesso Insua per il loro prezioso servizio nella diffusione dell'ecologia integrale. Un operato competente e appassionato che la diocesi ha potuto conoscere da vicino per la loro amichevole disponibilità.



La volontaria diocesana con esperienza di missione in Africa è stata nominata coordinatrice per l'Italia di animatori e circoli